



*Il Ministro del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Roma, 13 DIC 2023

Gentile Presidente Fadda,

il rapporto che viene presentato oggi con la “fotografia” del Paese rappresenta un’occasione importante per fare delle valutazioni sui risultati e sull’efficacia delle politiche del lavoro adottate fin qui.

L’Inapp non è un decisore politico, eppure le sue analisi sono di grande stimolo per le decisioni che la politica deve prendere. Per questo è essenziale una stretta e costante collaborazione tra noi.

Prevedere e prevenire è, infatti, già parte della soluzione e il compito degli analisti non è meno importante di quello dei governanti e legislatori. La tempestività è un valore sia per chi deve interpretare il reale, sia per chi deve incidere sulla realtà per migliorarla.

Ci troviamo di fronte a problemi strutturali di lunga data. I ricercatori Inapp li scandagliano con precisione. Conoscere le criticità, indagarle in modo non banale, cogliere i segnali che possono aiutarci a fronteggiare nel presente i problemi che si affacciano dietro l’angolo, è da stimolo al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle italiane e degli italiani.

Condivido insieme a voi la necessità – richiamata nel rapporto – di “mettere al centro le persone”. I lavoratori non sono semplici numeri. Il nostro obiettivo dev’essere non solo la quantità di occupazione o l’entità della retribuzione, ma la qualità e dignità del lavoro, da conseguire attraverso politiche attive, mirate alla formazione e alla creazione di nuove competenze, anche trasversali.

Proprio per questo motivo, credo molto nelle potenzialità del nuovo Sistema informativo di inclusione sociale e lavorativa, che deve diventare una porta di accesso al mercato del lavoro capace di incrociare l’identikit di potenziali lavoratori, le banche dati e le richieste delle imprese.

Dobbiamo puntare ad un lavoro di qualità, quello che può realmente “concorrere al progresso materiale o spirituale della società”. Conto per questo sulla collaborazione tra studiosi e politica, tra analisti e decisori. Il “buon lavoro” dev’essere un obiettivo comune di tutta la società italiana, da perseguire con serietà, onestà intellettuale, in modo corale, senza pregiudizi ideologici, politici o di partito.

Buon lavoro!

Marina Elvira Calderone